

RASSEGNA STAMPA

sul comunicato del 20/09/2016

"ANCORA VIOLENZA IN EMILIA-ROMAGNA: FEMICIDIO A RAVENNA"

1.

Ravenna Notizie

20/09/2016

Ravenna

<http://www.ravennanotizie.it/articoli/2016/09/20/coordinamento-dei-centri-antiviolenza-dellemia-romagna-la-passione-non-centra.html>

Coordinamento dei centri antiviolenza dell'Emilia-Romagna: "La passione non c'entra"

Il commento del Coordinamento regionale dei centri antiviolenza dopo l'episodio di Ravenna; secondo i dati raccolti, si contano 7 femicidi e 4 tentati femicidi in regione nel 2016

"A distanza di una settimana dalla morte di Elisa Pavarani, uccisa dall'ex compagno a Parma, la violenza maschile sulle donne torna a mietere vittime in Emilia-Romagna", commentano i portavoce del Coordinamento dei centri antiviolenza dell'Emilia-Romagna.

"A Ravenna, Giulia Ballestri, 40 anni, pare che sia stata uccisa dal marito Matteo Cagnoni, che, dopo un tentativo di fuga, è stato arrestato dalla polizia. Come nel femicidio di Parma, anche in questo caso la donna voleva separarsi dal marito, che non accettava l'idea della separazione", continuano i portavoce del Coordinamento dei centri antiviolenza dell'Emilia-Romagna.

"Il Coordinamento dei centri antiviolenza dell'Emilia-Romagna sottolinea che si contano già 7 femicidi e 4 tentati femicidi in regione dall'inizio dell'anno. Leggiamo su alcuni giornali che Giulia Ballestri è stata uccisa con un "movente passionale". Il femicidio e la violenza sulle donne non hanno nulla a che vedere con la 'passione': se di movente si vuole parlare si deve indagare nelle radici della violenza maschile, nella volontà di possedere e dominare l'altra fino ad annientarla, nell'incapacità di alcuni uomini di lasciar andare una donna che liberamente sceglie di separarsi, nella negazione del diritto della donna all'autodeterminazione."

"Questa cultura del possesso accomuna uomini di ogni età, di ogni estrazione sociale e origine culturale: non ci si sorprenda, quindi, che il marito della donna fosse un noto dermatologo."

"In un dossier pubblicato dalla Corte dei Conti in questi giorni, si leggono dati sconfortanti: a distanza di tre anni dall'approvazione della legge sull'istituzione del Piano straordinario contro la violenza sessuale e di genere, a fronte dei 40 milioni di euro stanziati ne è stata spesa solo una minima parte."

"Nonostante la tragica successione di fomicidi – nel 2015 sono state 128 le donne uccise dal proprio partner o ex partner in Italia – non c'è ancora stata, da parte del nostro paese, la concreta attuazione di un piano di contrasto e prevenzione della violenza sulle donne. I centri antiviolenza continuano a essere l'unica forma concreta di sostegno per le donne che subiscono violenza in Italia."

"Una politica mirata a contrastare il fenomeno dovrebbe prevedere, oltre a un sostegno reale alle associazioni che lavorano sul campo, una strategia di prevenzione che affronti il problema alla radice e promuova un profondo cambiamento culturale."

2.

Ravenna24ore.it

21/09/2016

Ravenna

<http://www.ravenna24ore.it/news/ravenna/0072606-giulia-ballestri-settima-vittima-femminicidio-e-r-dallinizio-dellanno>

"Giulia Ballestri settima vittima di femminicidio in E-R dall'inizio dell'anno"

Giulia Ballestri è l'ultimo nome aggiunto alla lista delle vittime di femminicidio in Emilia-Romagna: sette dall'inizio dell'anno, la più giovane aveva 39 anni la più anziana 73.

Roberta Mori, presidente della Commissione parità, ha voluto dedicare loro un minuto di silenzio in apertura della Conferenza regionale delle elette, convocata oggi in Assemblea legislativa per discutere sulle azioni di prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne messe in campo in Emilia-Romagna. Azioni in ambito di accoglienza e assistenza, ma anche di tipo culturale ed educativo che a breve troveranno il sostegno economico della Regione grazie ad un bando presentato oggi dall'assessore al Bilancio, Emma Petitti, che metterà a disposizione delle diverse iniziative nei territori 1 milione di euro come previsto dal Piano regionale contro la violenza di genere approvato dall'Assemblea nel maggio scorso.

"Le dinamiche della violenza- ha detto Roberta Mori- restano le stesse indipendentemente dall'età, dall'estrazione sociale e dalla cultura dei soggetti coinvolti. I perché della violenza sono da ricercare nei nodi della relazione tra uomini e donne che, invece di essere improntata sul rispetto reciproco, si basa su una concezione della donna come oggetto da possedere e controllare. Fino a che la cultura che nutre e legittima questi pregiudizi e discriminazioni non verrà smantellata la violenza continuerà a ripetersi a spese delle donne. Ecco perché – ha ribadito Mori - occorre una progettualità integrata di contrasto alla violenza e non frammentaria tra i diversi soggetti, che abbia ricadute percepibili e sempre più pervasive nei territori".

Il bando, ha annunciato Petitti prevede "una forte integrazione fra soggetti pubblici e privati e capacità di fare rete". Accanto alla qualità, sarà attribuita una premialità a quei progetti che dimostrano di avere una strategia di lavoro comune, quindi non azioni spot ma serie di interventi da portare avanti in un arco temporale che vede l'avvio nel 2016. Ci sarà tempo fino al 15 ottobre per presentare i progetti.

Le attività per arginare la violenza

Dalle case rifugio per donne maltrattate, alle attività educative nelle scuole per insegnare a ragazze e ragazzi ad abbattere i pregiudizi di genere; dai servizi di aiuto agli uomini maltrattanti, ai tavoli di coordinamento tra i diversi operatori coinvolti; dall'assistenza legale ai servizi abitativi e lavorativi per permettere alle donne maltrattate di rifarsi una vita in autonomia ai progetti dedicati alle donne migranti e al dialogo interreligioso. È davvero ricco lo spaccato delle pratiche attive nei diversi territori che costituiscono la base di partenza per la presentazione dei progetti che si candidano al finanziamento.

Un punto di vista comune alle elette intervenute in conferenza quello di poter garantire sostegno alle donne in uscita dai centri antiviolenza, che hanno bisogno di una casa e di lavoro per poter essere autosufficienti. In alcuni comuni i regolamenti per gli alloggi pubblici - è stato fatto presente - consentono un maggior punteggio per le donne che hanno subito violenza, ma non è così dappertutto. Anche per l'inserimento lavorativo ci sono iniziative adottate dai diversi amministratori, ma il tema rimane di rilievo e necessiterebbe - è stato sottolineato - di azioni specifiche a livello regionale. Cruciale - è stato segnalato - l'approccio educativo nella prevenzione alla violenza tra i giovani. "Il tema però è divisivo - ha fatto presente Ouided Bakkali (Comune di Ravenna) - e chiediamo di essere supportati come enti locali perché, ad esempio, abbiamo avuto associazioni contro un progetto su stereotipi di genere, mentre vogliamo essere uniti perché l'obiettivo deve essere fare cultura e radicarla".

Da Milena Casanini (Rubiera-Reggio Emilia) la richiesta che "il finanziamento ai progetti sia strutturale a ciclo continuo", sempre Ouided Bakkali ha segnalato il progetto di refertazione psicologica avviato nel Comune di Ravenna per supportare donne che hanno subito violenza nel percorso di denuncia in aggiunta alla refertazione medica, Domenica Spinelli (Coriano-Rimini) ha tra l'altro segnalato l'esigenza di servizi per supportare anche gli uomini maltrattanti. A volte, -ha detto prendendo a riferimento un caso avvenuto nel suo comune- si tratta di persone con figli, affetti da disturbi psicologici e soggetti a dipendenze, che richiedono un ampio spettro di interventi. Ilaria Morghen (Ferrara) ha parlato della proposta di istituire un 'garante vittime del reato di violenza e loro familiari' per assicurare il diritto di accesso alla giustizia, a partire da un approccio sul danno che andrebbe inquadrato in un'ottica di salute pubblica e di conseguenza anche misurato in termini economici, di Pil come già si fa in altri Paesi, per le conseguenze che ingenera a livello sociale.

Tra le intervenute Lucia Mirti (Fontevivo-Parma) ha tra l'altro segnalato l'importanza della rete promossa nel suo territorio tra i diversi soggetti attivi nel campo della tutela e della prevenzione, una rete trasversale - ha detto - che va allargata anche ai magistrati e ai medici di famiglia che hanno un ruolo importantissimo. Stefania Gasparini (Carpi-Modena) ha ricordato il progetto di "peer education" sviluppato con l'Usl nelle scuole superiori, "molto apprezzato e senza mai una polemica dai genitori". Sara Donati (Rimini) ha sottolineato l'importanza di valorizzare i casi di donne che sono riuscite a uscire dalla violenza e di aumentare il coinvolgimento degli uomini nei progetti.

Alla conferenza è giunto il saluto della presidente dell'Assemblea legislativa, Simonetta Saliera: "La violenza contro le donne - si legge nel messaggio - è un crimine ignobile perché perpetua antichi pregiudizi e vecchi luoghi comuni ed è una fondamentale violazione dei diritti umani. Per questo è molto importante non abbassare la guardia, continuare le battaglie di cultura e di civiltà e sostenere con tutti i mezzi chi ha il coraggio di chiedere giustizia per un crimine così inumano e doloroso".

Al centro dei lavori della prossima Conferenza delle elette - ha annunciato Mori, in conclusione dell'incontro, - ci saranno l'Osservatorio regionale sulla violenza di genere e il bilancio di genere della Regione Emilia-Romagna, strumenti entrambi previsti dalla legge quadro sulla parità. Infine cogliendo le sollecitazioni avanzate in molti interventi, Mori ha anche annunciato un'iniziativa di confronto sui temi della prevenzione

alla violenza di genere con il mondo della scuola, a cui saranno invitati insegnanti e educatori in collaborazione con l'Ufficio scolastico regionale.